

Peggior risultato italiano con la dispersione del 50,3% del carico idrico

Resta ancora rete colabrodo: Aqp perde metà dell'acqua per strada



Ivo Monteforte

Anche nel 2006 l'Acquedotto Pugliese si conferma ricco di "buchi", con perdite d'acqua pari al 50,3% di quella immessa, seguita dalla triestina AcegasAps che perde il 38,6%. Risultano virtuose la napoletana Arin in testa per il contenimento delle dispersioni (26,7%) la Mm Milano che perde solo il 11,2% e. In fatto di spreco d'acqua l'Italia domina la scena europea. Lo rileva

l'indagine condotta dall'Ufficio Studi di Mediobanca e promossa da Civicum su 39 aziende italiane operanti nei settori dell'energia, dei trasporti locali, nell'igiene urbana, nei servizi idrici e nel comparto aeroportuale esaminate nel quadriennio 2003-2006. **ACQUA** - Nel settore idrico l'Italia si aggiudica il triste primato della nazione più sprecona d'Europa:

la rete degli acquedotti italiani nel 2006 ha registrato perdite per 400 milioni di euro pari a 870 milioni di metri cubi sprecati, il 14% superiori a quelle francesi fino ad arrivare al +311% rispetto alla Germania. L'Acquedotto Pugliese si conferma anche nel 2006 il più inefficiente con il 50,3% di perdite sul totale di acqua immessa. Secondo i dati Istat pubblicati a novembre 2006 i maggiori valori di dispersione si sono registrati in Puglia (46,3%) i più bassi in Liguria (19,1%), Trentino (20,2%) e Lombardia (22%). L'Aqp ha presentato la massima percentuale di dispersione, seguito dall'Asm di Brescia (33,3%) e l'Acqa di Roma (32,3%). Il valore più basso è stato raggiunto nel 2005 dall'Mm di Milano (11,2%) ma tra il 2003 e il 2005 ha registrato un'elevata crescita delle dispersioni, pari al 29,7%, pur in presenza di una rete di lunghezza invariata. Notevole la crescita delle dispersioni dell'Hera di Bologna e Modena (24,5%). Complessivamente le società hanno ridotto di circa lo 0,4%.

TRASPORTI - Il 2006 è stato l'anno del boom delle metropolitane, con un'offerta cresciuta del 18% rispetto al 2001. A Napoli il primato per il prezzo del biglietto: fatto 100 il costo del biglietto nel capoluogo campano, a Roma risul-

ta pari a 62,2, a 50,1 a Torino e Brescia e a 45,7 a Milano. Un dato questo che impone all'amministrazione napoletana un maggior esborso in termini di finanziamenti pubblici.

AEROPORTI - Lo scalo con le migliori dotazioni strutturali per passeggero va a Torino Caselle: mette a disposizione di ogni passeggero 100 metri quadri a fronte dei 65 di Bologna e dei 60 di Malpensa, dei 33 di Linate e dei 25 di Fiumicino. Nella contesa tutta aeroportuale Roma-Milano, i due scali della capitale ha la meglio in termini di movimento merci e passeggeri su quelli milanesi. Ma nel 2006 è lo scalo veneziano Marco Polo a mettersi in luce, posizionandosi al terzo in termini di volume di traffico, prima di Orio al Serio.

RIFIUTI - Nell'ambito dell'attuale problema dei rifiuti, i fatti di cronaca del Napoletano sembrano lo scoppio di un bubbone che già nei dati del 2006 presentava problemi: Napoli è l'ultima nella classifica della raccolta differenziata con il 10,2% sul totale di rifiuti prodotti e prima in quella del costo per tonnellata di raccolta: 281 euro a fronte dei 114 euro della virtuosa Brescia. Ma laddove la raccolta differenziata supera il 30% il costo medio per cittadino è più contenuto.